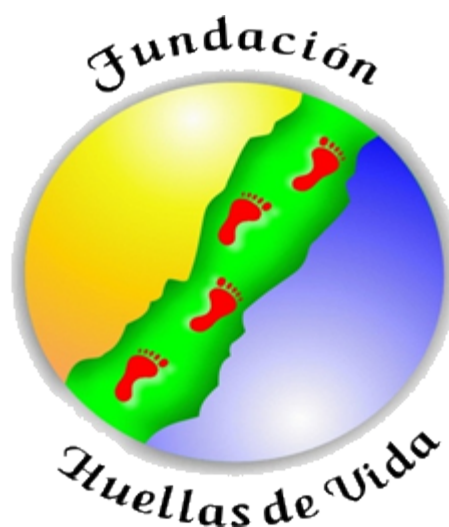


Suor Clara e la sua testimonianza: lettere dalla Colombia (prima puntata)

Suor Clara non ha bisogno di presentazioni: è una nostra cara collega che insegna da più di vent'anni presso il "Belli". Quest'anno ha temporaneamente "abbandonato" i suoi ragazzi romani per essere più vicina ai bambini e ai ragazzi di una cittadina colombiana, Villavicencio, e condividere con loro, come volontaria di una piccola onlus dal nome "Huellas de vida", un'esistenza senz'altro difficile e in salita, ricca solo di speranza e di ostinata dignità. Ci manca molto suor Clara anche se sappiamo, come testimonia la lettera che segue, che un'esperienza del genere non possa che arricchire il suo cuore e la sua mente; da parte nostra, inutile dirlo non possiamo che esserle vicino se non impegnandoci con tante piccole iniziative per aiutare "dal basso" i bambini e le bambine di Villavicencio.



Villavicencio- Meta (Colombia) 17 Settembre 2019

Una verdadera solidaridad con nuestros sueños y esperanzas deberá concretarse en actos de apoyo a los pueblos que aspiran a una vida propia en el reparto del mundo y a que un auténtico vínculo universal exista. (Gabriel Garcia Márquez)

Ciao a tutti! ... ad ogni ragazza e ad ogni ragazzo, alle famiglie, ai colleghi, ai collaboratori, alla Dirigente scolastica.

La scuola inizia e a distanza di tre mesi posso cominciare a raccontare *'qualcosa'* della mia esperienza missionaria ... forse sarebbe meglio dire esperienza di vita, lezioni di essenzialità o, meglio ancora, corso annuale di semplicità.

Mi trovo a VILLAVICENCIO: (nota per il web master, inserire link alla parola Villavicencio <https://www.google.com/maps/@4.1247544,-73.6791007,12z>), una città situata al centro della Colombia ai piedi della cordigliera delle Ande, da cui parte la grande pianura dello Llano. Presto la mia opera come volontaria presso i *Comedores* (mense scolastiche) gestiti dalla **Fundacion Huellas de vida** (per il sostegno a distanza dall'Italia di questa iniziativa vedi <http://www.improntedivita.it/>).

La Colombia é una terra bellissima, ricca di vegetazione, colori, musica che racconta il vissuto della gente *campesina* ... Tutto ha un sapore nuovo per me e ogni piccola situazione diventa motivo di crescita. Non si finisce mai di imparare! Los *niños* sono tantissimi ... A dire il vero mi sento impreparata nel raccontare dei bambini che spesso incontro nei *Comedores*, così come mi sorprende un senso di pudore nel descrivere le case, le strade strapiene di giovani madri con bambini appesi al collo e gente che vende *arepas* e ghiaccioli colorati. Rivedo le stesse scene spesso e sempre mi domando perchè tante contraddizioni tra benessere eccessivo e miseria profonda. Non ho risposte ovviamente. Le strade quando piove sono impraticabili e le case sono un collante di lamiera, pezzi di legno umidi e teli che danno l'idea di un enorme sacco dove riporre gli scarti.

Ci sarebbe tanto da scrivere su questo argomento ma non desidero essere la 'buona di turno'; mi concedo una riflessione con briciole di pensieri che occupano mente e cuore e li condivido!

Uno degli aspetti moralmente e politicamente più preoccupanti del mondo attuale è senza dubbio il crescente divario di risorse, e conseguentemente di qualità della vita, tra le diverse parti del mondo.

É inaccettabile, perché disumano, un sistema economico mondiale che scarta uomini, donne e bambini, per il fatto che questi sembrano non essere più utili secondo i criteri di redditività delle aziende o di altre organizzazioni. Proprio questo scarto delle persone costituisce il regresso e la disumanizzazione di qualsiasi sistema politico ed economico: coloro che causano o permettono lo scarto degli altri – rifugiati, bambini abusati o schiavizzati, poveri che muoiono per la strada quando fa freddo – diventano essi stessi come macchine senza anima, accettando implicitamente il principio che anche loro, prima o poi, verranno scartati – è un boomerang questo! (Papa Francesco)

Parlando invece di altre motivazioni, non si può non ricordare che la Colombia è reduce da una logorante guerra civile, durante la quale parlare di sicurezza, era pressoché impossibile. L'idea di vivere il giorno stesso, godendoselo finché possibile, senza poter contare sul domani, è forse anche lo strascico degli orrori di violenze ed ingiustizie che hanno indelebilmente segnato questo popolo nella propria concezione di ciò che è la vita, nella loro cultura.

La scuola intendo quella delle periferie funziona pochissimo; la formazione scolastica dei ragazzi colombiani, che comincia intorno all'età di cinque anni, si svolge in un ciclo unico di undici gradi, per concludersi, nel migliore dei casi, all'età di sedici. Purtroppo, per le più svariate ragioni, sono molto pochi coloro che riescono a terminare tale percorso nei tempi previsti. Il problema va ricercato innanzitutto nella scarsa competenza e motivazione degli stessi insegnanti, i quali svolgono molte volte tale lavoro senza passione.

La **Fundacion Huellas de vida** é stata fondata **da Rita Gasparini**, di origine trevigiana, e dalle colombiane **Flor Nelly Enciso** e **Claudia Ramirez** ed offre un sostegno scolare ai ragazzi particolarmente in difficoltà, cercando di colmare lacune nella lettura e nello studio in generale.

Con le offerte dei donatori, la Fundaciòn gestisce direttamente due mense garantendo il pranzo di mezzogiorno a oltre 400 bambini (il doppio rispetto ai bimbi adottati a distanza da donatori, per la maggior parte italiani). Due volte l'anno ogni bambino e ragazzo dai 5 ai 15 anni riceve materiale scolastico e una divisa che comprende anche un paio di scarpe (l'unico posseduto). Oltre ai due *Comedores*, dai nomi apparentemente strani: "La reliquia" e il "13 de mayo" che si trovano in quartieri ad alto rischio dove la microcriminalità avanza e penetra indisturbata fra gente senza alcun reddito sicuro, la Fundaciòn aiuta le famiglie perché i bimbi possano frequentare la scuola pubblica, elabora ed esegue programmi di promozione ed organizzazione comunitaria rivolti alle donne ed ai bambini, aiuta con interventi psico-sociali-spirituali le donne spesso vittime di violenza.

I bambini abitano in *barrios* periferici, in frazioni distanti una decina di chilometri dalla città. Sono quartieri nati a seguito della guerra civile, che ha avuto una recrudescenza nel 1998/99. Le fogne sono a cielo aperto. Non c'è acqua di acquedotto (solo in alcune limitate zone): le famiglie si arrangiano con acqua di fiume, piovana o di pozzo, senza alcun controllo igienico-sanitario.

Condivido con i bambini il pranzo nei *Comedores* alternandomi nelle due sedi. Tutti arrivano salutando e con il piatto e le posate si mettono in fila (in assoluto silenzio!) e ognuno prepara il suo posto a tavola, lasciando ordine! Il rispetto per sé e per gli altri fa parte del regolamento. Prima arrivano i bambini che andranno a scuola alle 12,30, poi arrivano quelli che tornano da scuola perché hanno fatto il turno del mattino: tutti ricevono una zuppa di verdura, mezzo piatto di riso (sostituisce il pane), un uovo fritto oppure carne o pesce, una patata dolce rotonda e un pezzo di platano lessato (una specie di grossa banana); nel bicchiere una bevanda a base di frutta locale. Quando ogni bambino finisce il suo pranzo, riordina e saluta: *Hasta luego!* (*continua*)